

Oggi l'Italia conoscerà il nome dei suoi avversari (TV, Rete 2 dalle 19)

A Madrid sorteggio «Mundial»: sarà pilotato ma con giudizio

Oggi a Madrid il Palazzo delle conferenze ospiterà il sorteggio — molto atteso e con un fitto prologo di polemiche — dei Campionati del Mondo di calcio, edizione numero dodici. Si tratterà di un sorteggio pilotato per evitare che nello stesso girone finiscano le squadre più forti. Per far sì che ciò non avvenga le 24 finaliste sono state divise in quattro gruppetti di sei. Il primo comprende le teste di serie Italia, Inghilterra, Germania Federale, Argentina, Spagna, Brasile. Nel secondo ci sono le squadre dell'Est europeo (Unione Sovietica, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia) più la Jugoslavia e l'Austria. Si può dire che questo gruppetto comprenda le squadre più forti d'Europa dopo le teste di serie. Nel terzo gruppetto ci sono squadre di buoni ma non eccezionali meriti calcistici: Belgio, Irlanda del Nord, Scozia, Francia, Perù, Cile. Il quarto e ultimo raggruppamento comprende le squadre considerate più deboli. Quelle che volgarmente vengono definite le squadre materasso (e poi magari accade che qualcuna di queste formazioni riesca a dare grossi dispiaceri a compagni assai più titolati: ne abbiamo i trieti memorie ricordando la Corea del Nord). Sono l'Algeria, il Camerun, l'Honduras, il Salvador, il Kuwait, la Nuova Zelanda. I nomi di queste nazioni saranno scritti su bigliettini depositati in quattro urne.

Non potrà accadere, per fare qualche esempio, che l'Italia e l'Inghilterra o il Belgio e la Scozia oppure l'Honduras e il Kuwait finiscano nel medesimo gruppo. Il pilotaggio ha sollevato polemiche. Il Belgio infatti contestò la scelta dell'Inghilterra testa di serie mentre la Francia non è d'accordo sulla filosofia che ha guidato la composizione del secondo e del terzo gruppetto. I francesi preferirebbero che i tedeschi e i cecoslovacchi fossero piuttosto che delle realtà geografiche.

Le 24 squadre saranno sistemate in sei gironi di quattro e pare che si sia già stabilito che l'Italia, indicata nel tabellone col numero uno (non è come nel tennis dove il numero uno indica il giocatore migliore), giochi nel gruppo uno (Vigo, La Coruña), la Germania Federale (indicata col numero 5) nel gruppo due (Gijon e Oviedo), l'Argentina (numero 13) nel gruppo tre (Alicante e Elche), l'Inghilterra (numero 14) nel gruppo quattro (Bilbao e Valladolid), la Spagna (numero 17) nel gruppo cinque (Valencia e Saragozza), il Brasile (numero 21) nel gruppo sei (Siviglia e Málaga). Ma questa è solo una supposizione che potrebbe, al limite estremo, essere smentita dai fatti.

Torniamo alle polemiche. Il Belgio e la Francia vorrebbero giocare a Bilbao, gruppo destinato all'Inghilterra. È chiaro che possono essere accontentati solo dal sorteggio. A meno che non si decida di stabilire che una delle due (in qualche modo già punta dalla collocazione nell'urna numero tre, quella dei valori medi) giochi comun-

que a Bilbao e che a Bilbao giochi anche la testa di serie che il sorteggio porrà assieme alla Francia o al Belgio. Polemiche anche da parte americana. Si vorrebbe infatti i latinoamericani impegnati in gruppi diversi anziché in lotte fratricide. Per accontentarli bisognerebbe pilotare il sorteggio fino alla frode. Il pilotaggio invece si fermerà alla sistemazione nelle quattro urne dei ventiquattro bigliettini coi nomi delle squadre. Di lì toccherà alla sorte. Ieri è stata fatta la prova generale per perfezionare la coreografia, i tempi, la «suspense». Il sorteggio sarà presieduto dal quattordicenne principe Felipe erede al trono di Spagna. Ma l'operazione di estrarre le palline dalle urne sarà affidata alle piccole mani dei bambini del collegio di San Ildefonso.

Attorno al sorteggio c'è un gran lavoro su cento problemi. Una delle tante commissioni che lavorano per risolvere le questioni sollevate ha deciso che un calciatore che abbia giocato per meno di 45' con la maglia di una nazionale possa giocare per un'altra nel caso abbia mutato nazionalità. È il caso dell'argentino Felman che gioca nelle file del Valencia e che potrebbe anche giocare per la Spagna.

Gli spagnoli si divertono con curiosi esorcismi. Si sono accorti che tutti i Paesi i cui nomi in spagnolo cominciano per vocale hanno sempre vinto il titolo quando hanno ospitato il Campionato del Mondo: Uruguay nel '30, Italia nel '34, Inghilterra nel '66, Germania nel '74, Argentina nel '78. È l'edizione 1982 si disputa in Spagna.

C'è ancora da dire che il presidente della Federcalcio avvocato Federico Sordillo e il commissario tecnico della nazionale Enzo Bearzot sono già a Madrid per assistere, con un po' di trepidazione, al sorteggio. Concludiamo con la notizia che la cerimonia sarà diffusa in diretta dalla Rete due a partire dalle 19.

Nella foto: si allestiscono i tabelloni per il sorteggio

Totocalcio

Avellino-Inter	1 x
Bologna-Ascoli	1 x
Como-Torino	1
Florentina-Cagliari	1
Genoa-Napoli	1 x 2
Juventus-Catanzaro	x
Milan-Cesena	x 1
Roma-Udinese	1 x
Pisa-Peschiera	1
Rimini-Sampdoria	1
Varese-Lezio	1 x 2
Fano-Monza	2 x
Giulianova-Nocerina	x

Totip

PRIMA CORSA	1 1
SECONDA CORSA	2 x
TERZA CORSA	2 1
QUARTA CORSA	2 2
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	2 x

Semifinali di Coppa: Inter-Catanzaro e Sampdoria-Torino

MILANO — Sampdoria-Torino e Inter-Catanzaro: questi gli accoppiamenti per le semifinali di Coppa Italia stabiliti ieri in Lega con un sorteggio svolto alla presenza dei rappresentanti delle società interessate. Queste società dovranno accordarsi per la disputa delle partite di andata e ritorno, che dovranno essere giocate entro il primo aprile.

Fra le società interessate sono già state raggiunte alcune intese sul calendario delle semifinali. La partita Torino-Sampdoria si disputerà il 31 marzo, per la partita di andata le due società si accorderanno prossimamente. Per l'altra semifinale invece sono state già fissate, sempre ufficiosamente, le date: Inter-Catanzaro il 17 marzo e Catanzaro-Inter il 10 aprile.

E sabato a Kialamy il via

Il circo di F.1 mai così pazzo Chi va, chi viene e chi ritorna

Impietoso Stewart su Lauda e Reutemann - I giovani e la caccia allo sponsor



MANUEL FANGIO in una sosta al box

A che età si sono ritirati alcuni famosi campioni dell'automobilismo

Ecco a che età si sono ritirati dalle corse alcuni dei più famosi campioni del mondo:			
Giuseppe Farina	52 anni	Mario Andretti	42 anni
Manuel Fangio	47 anni	Phil Hill	40 anni
Graham Hill	45 anni	Dennis Hulme	38 anni
Jack Brabham	44 anni	John Surtees	38 anni
		Alan Jones	35 anni
		Jackie Stewart	34 anni
		Emerson Fittipaldi	34 anni
		James Hunt	32 anni
		Niki Lauda	32 anni
		Jody Scheckter	30 anni

troppo dure e rigide. Non mi piacciono. Ma non mi fanno paura. Reutemann invece non apre bocca. «Purtroppo — commenta un altro grande campione, Jackie Stewart — tutti e due hanno scelto la peggiore delle motivazioni per tornare in pista; i soldi. Il discorso sulla nostalgia non regge». Un'affermazione condiziona la maggior parte degli abitanti del circo.

Insieme a Jones e Andretti, altri piloti hanno dovuto far le valigie e salutare il «business-show» della Formula

Uno. Nomi, certamente meno famosi. Come quello del riminese Siegfried Stohr, un driver intelligente, buon coltore, laureato che cercherà di rifarsi con la Minardi in Formula Due. Non sentiremo più parlare di Beppe Gabbiani, di Piacenza, soprannominato «cavallo pazzo». Dopo la deludente stagione con la Osella ha capito che l'hobby della F1 non era alla sua altezza. In pista mancherà anche Brian Henton, e Tolman, e Patrick Tambay che si consolerà con le gare Can-

Am in America sotto la guida di Paul Newman.

Se la presenza nei Grand Prix di Lauda e Reutemann fanno scendere, da oggi, i giovani piloti hanno realizzato il sogno di correre insieme ai migliori piloti del mondo. Questi i nomi nuovi della Formula Uno. Iniziato da Manfred Winkelhock, 30 anni, tedesco, che gaggerà con la ATS. Pilota veloce, ma incostante, è stato compagno di squadra di Bruno Giacomelli e Marc Surer alla March nel 1978 in Formula 2. Altro debuttante è Roberto Guerrero finito alla Ensign, Colombiano, 21 anni, è arrivato terzo, lo scorso anno, nel combattuto campionato Vandervell di Formula 3.

Squadra rinnovata alla March. L'alfiere di Fittipaldi è Hunt e Jochen Mass, tedesco, 36 anni. È stato giovanotto alla McLaren. Ha partecipato a 96 Gran Premi e ha vinto la corsa spagnola nel '75 quando la gara terminò in anticipo per la drammatica uscita di pista di Stommelen, che causò la morte di tre persone. Il «secondo» alto March, si chiama Raul Boesel, brasiliano di 23 anni, terzo nel campionato inglese di Formula 3. Passa per un pilota grintoso.

Infine, quattro debuttanti italiani. Mauro Baldi, 28 anni di Reggio Emilia, ha stravincolato l'anno scorso nel «europo» di F3. Conteso da molti team, si è accasato alla Arrows prendendo il posto di Siegfried Stohr. Oltre a Michele Alboreto, un altro milanese è approdato in F1. È Teo Fabi, ex sciatore, laureando in ingegneria, classe 1955, che ha impressionato gli americani nelle formule Can-Am. Licenziato Gabbiani, Osella ha affidato una delle sue vetture al giovane Riccardo Paletti, anche lui milanese, 24 anni, che si è distinto lo scorso anno in Formula Due. Infine Johnny Alberto Cecotto, italiano nato in Venezuela nel 1956. È entrato nella storia del motociclismo come il più giovane pilota italiano a conquistare un titolo all'età di 19 anni il titolo mondiale della classe 350. Un pilota pieno di grinta che, probabilmente, correrà con la Fittipaldi se il «vecchio» Emerson riuscirà a trovargli uno sponsor danaroso.

«Sono nomi che vanno e vengono — commenta Clay Regazzoni — ma non sono campioni. Ecco perché ho detto a Lauda: Niki, non tornare in pista. La F1 non è più per te. Dovrai correre con gente che deve contare per salire su un monoposto. Non abbassarti al loro livello».

Sergio Cuti



Nella libera di Coppa a Kitzbuhel

S'impone Weirather Azzurri disastrosi Giardini è solo 17°

KITZBUHEL. — La più celebre discesa libera del mondo, quella disegnata sul tracciato terribile della «strefe», non è sfuggita agli azzurri. Ha vinto Harti Weirather, partito col pettorale numero nove, in 1'57"20 che significa — la gara era lunga 3510 metri — una velocità di 107,32 chilometri orari. A Kitz era caduta molta neve e così la pista era splendida e meno pericolosa — perché più «liscia» — con meno gobbe — dell'anno scorso, quando si verificarono tremende cadute. Anche ieri sono caduti in molti, soprattutto nella «trappola del topo», un passaggio assai angolato dopo il ripidissimo muro iniziale, ma senza farsi male. Weirather ha preceduto due canadesi, Steve Podborski e Ken Read, e un nugolo di svizzeri (ben sei tra i primi quindici).

Gli azzurri non sono andati molto bene. Giuliano Giardini, che sulla «strefe» in passato ha fatto cose egregie, ha sciatato male nella parte alta e ha perduto tempo prezioso nel muro della «steichang», altro micidiale passaggio dove per far bene è necessario rischiare. L'azzurro ha fatto il diciassettesimo posto, mentre contava di piazzarsi tra i primi dieci. Ha mol-

to deluso anche Michael Mair, un giovane gigante di 97 chili alto come un giocatore di Basket. Mair, 13' nelle prove cronometrate, in gara si è molto peggiorato e non ha saputo far meglio del 35° posto. Lo svizzero Peter Mueller, sesto, ha detto una cosa assai interessante e cioè che in una pista come la «strefe» conta molto l'esperienza. È questo spiega perché in classifica si trovino sempre i nomi di campioni collaudati.

Oggi altra «libera» (quella di ieri recuperata la discesa annullata di Morzine) che farà combinate con lo slalom di Bad Wiessee. Si tratterà della vera discesa libera del celebre Hahnenkamm, una gara che gli austriaci considerano come un campionato del mondo. (TV rete due ore 14.30)

NELLA FOTO: Harti Weirather

L'ingarbugliata questione esaminata dalla Commissione tesserati

«Caso Ipsaro»: scongiurato sciopero di 15' di A e B?

ROMA — Il «caso Ipsaro» è stato esaminato ieri dalla Commissione tesserati, la quale si è riunita presso la sede della Federcalcio. Dopo la riunione in Lega che aveva praticamente lasciato inalterati i termini della questione, la Commissione ha avvertito a sé la delicata controversia. Sul tappeto vi era anche la minaccia, tentata dalla Associazione Calciatori di far iniziare con 15' di ritardo le partite dei campionati di serie A e B, in programma domani. Tre le società interessate alla questione: il Verona, l'Avellino e il Rende. In pratica ad Ipsaro, a causa di questa sorta di braccio di ferro tra le tre società, è stato impedito di giocare.



ROMA — Quasi a confessare la segreta ambizione di arrivare un giorno ad emulare il Rally di Montecarlo (che parte oggi) è stato presentato a Roma il 5° Rally della Costa Smeralda-Trofeo Martini (tre tappe del 1 al 3 aprile, tutte con partenza ed arrivo a Porto Cervo). Quest'anno per la prima volta ci sarà anche una gara notturna. I controlli orari saranno 72 e 40 le prove speciali per 570 chilometri. Complessivamente il percorso sarà di km. 1543. Ieri sera intanto si sono svolte le verifiche per le partenze romane del Rally di Montecarlo. Oggi alle 11,58 gli equipaggi che hanno scelto Roma, tra i quali Cinotto-Redeseri su Audi Quattro, partiranno dal Piazzale del Pincio.

NELLA FOTO: la Audi Quattro

Sembrava che l'ingarbugliata faccenda si potesse sbloccare giovedì in Lega, dopo un accordo era stato trovato tra l'Avellino e il Verona, ma il Rende non aveva dato il suo benestare, per permettere a Ipsaro di giocare nelle file del Verona. La società pretendeva una cifra aggirantesi sui 50 milioni. La proprietà del giocatore a metà tra Avellino e Rende. Ebbene, da indiscrezioni che siamo riusciti a cogliere, prima del comunicato che sarà emanato stamane, pare che il Rende abbia aderito alla proposta della Commissione. Cioè il giocatore rimarrebbe tesserato dell'Avellino e andrebbe a giocare a Verona in prestito gratuito.

Su questa base di accordo si eviterebbe non soltanto che la questione vada dinanzi alla CAF, ma che la minaccia dell'AIC venga messa in atto. Ovvio che tali indiscrezioni dovranno essere confortate e da comunicare ufficialmente. Ma già il fatto che ieri il Rende non si sia mostrato intrasigente come in Lega, depone a favore di una sdrammatizzazione della questione. Inoltre si farebbero anche gli interessi del giocatore che avrebbe anche la possibilità di riprendere l'attività dopo due mesi di inattività.

Nostro servizio

MONTECARLO — Questa mattina da otto città d'Europa (Bad, Barcellona, Losanna, Londra, Montecarlo, Parigi, Raasdsonk e Roma) partirà il via il Rally di Montecarlo. Con il Rally più vecchio del mondo (la prima edizione risale al 1911) inizia anche il campionato iridato marche e piloti. Gli organizzatori di Montecarlo hanno raggiunto quest'anno il record di iscritti: 300 accettati su 380 domande pervenute. Al via del Rally praticamente tutti i migliori specialisti del mondo e le più quotate case automobilistiche ad eccezione della Ford, della Fiat e della Talbot che hanno rinunciato in attesa che vengano omologate le nuove vetture.

I favori dei pronostici sono per la Audi 4 che schiera tre vetture per Mikkola, Mouton e Cinotto. I principali avversari delle vetture a quattro ruote motrici che in caso di forti infortuni non dovrebbero aver-

vere rivali saranno le Porsche (Frequelin, Waldegard e Theriault), le Opel (Rohli e Kleint), la Ferrari 308 di Andruet. Al di fuori della lotta per la supremazia assoluta da seguire sarà la corsa delle vetture di serie tra cui spicca lo squadrone italiano della Lancia HPE che avrà nelle Volkswagen Golf GTI le più serie rivali. Lo squadrone Lancia (composto da sette vetture, quattro guidate da italiani e tre da francesi) sarà capeggiato dall'ex campione europeo Toni Carello che dopo due an-

ni di inattività torna alle corse. Il Rally di Montecarlo è lungo 4.000 chilometri con 34 prove di velocità e diviso in quattro tappe di cui una di concentrazione e tre di classifica. La prima tappa di concentrazione partirà stamattina dalle otto città europee precitate e dopo circa 1.100 chilometri raggiungerà domani Aix in Francia dove il Rally sosterrà per otto ore per poi ripartire per la seconda tappa di classificazione di 715 chilometri che

porterà tutti i concorrenti a Montecarlo nella mattinata di lunedì. Marcebbati da Montecarlo la terza tappa comune di 1.476 chilometri che si concluderà sempre a Montecarlo nella serata di mercoledì. I primi cento classificati spunteranno la finale Monaco-Monaco di 685 chilometri che prenderà il via giovedì alle 18 per concludersi venerdì mattina. I sedici concorrenti che partiranno da Roma (questa mattina alle 11.55) avranno dei controlli orari in Italia ad Arezzo (ore 17.20) Parma (ore

22.46) Brescia (ore 1.37 di domani) ed Aosta (ore 7.18 di domani). Tra le curiosità della vigilia il forfait dell'attrice Eleonora Vallone che era iscritta come navigatrice di Giovanni Botrini e che non potrà gareggiare perché la commissione sportiva automobilistica italiana, in base alle disposizioni internazionali che richiedevano un anno di esperienza in gare minori non le ha potuto rilasciare la licenza.

Leo Pittoni

In Italia troppe scuole elementari sono ancora senza una palestra

Il presidente dell'US-ACLI emiliana: «Giusto, tutti devono poter fare più sport»

Gli articoli apparsi negli ultimi mesi sul tema «Educazione sportiva» e degli Enti di promozione sportiva, ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

Il 3 novembre scorso il presidente del CONI di Bologna, Mauro Ceccoli, scriveva nel nostro giornale un articolo sul ruolo del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

Il 3 novembre scorso il presidente del CONI di Bologna, Mauro Ceccoli, scriveva nel nostro giornale un articolo sul ruolo del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

Nedo Canetti ha ragione quando chiede un Coni «Ente pubblico, democratico, con federazioni che possano risolvere i compiti di cui sono investiti». La preparazione olimpica degli atleti va riaffermata; ma oggi appare sempre più evidente l'esigenza di innescare anche in Italia una diffusa promozione della pratica sportiva di tutti i cittadini, dall'infanzia alla terza età.

Il 3 novembre scorso il presidente del CONI di Bologna, Mauro Ceccoli, scriveva nel nostro giornale un articolo sul ruolo del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

Il 3 novembre scorso il presidente del CONI di Bologna, Mauro Ceccoli, scriveva nel nostro giornale un articolo sul ruolo del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

Senza l'obiettivo di un «aggiornamento» del Coni negli obiettivi, nella struttura, nei meccanismi finanziari (perché non incominciare ad esempio a legare una compartecipazione alle spese dei singoli atleti in funzione del proprio reddito?); nei metodi di intervento. Cosa del resto già avviata, come ci ricorda Mauro Ceccoli.

Il 3 novembre scorso il presidente del CONI di Bologna, Mauro Ceccoli, scriveva nel nostro giornale un articolo sul ruolo del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

Il 3 novembre scorso il presidente del CONI di Bologna, Mauro Ceccoli, scriveva nel nostro giornale un articolo sul ruolo del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Ne assicura un interessante dibattito al quale partecipavano i compagni sen. Pirastu, e Nedo Canetti e Tora Montella, presidente dell'Usip lombarda. Oggi è la volta del dott. Enrico Morganti, presidente dell'Unione Sportiva Accli dell'Emilia-Romagna.

dal presidente Florio Mattei, alla quale erano stati invitati i rappresentanti degli Enti di promozione sportiva. Il presidente Turci ha preso buona nota del problema.

Certo agli Enti di promozione sportiva il futuro assegna un ruolo molto importante per la diffusione di massa dell'educazione allo sport. Basterebbe, per incominciare, ed in collegamento coi sindacati, occuparsi dei lavoratori, dell'educazione motoria e della salute nei posti di lavoro, nei Cral.

L'Unione Sportiva Accli è disponibile; tre slogan del proprio programma 1982 sono: — sport come diritto di tutti i cittadini; — sport come salute; — sport come partecipazione per la crescita della società civile.

È encomiabile che l'Unità abbia affrontato questi temi. È auspicabile lo facciano anche gli altri giornali e la Rai-Tv. Anche se l'Italia ha il primato di quattro quotidiani sportivi, il giornalismo sportivo ha spesso una funzione di supporto allo sport-spettacolo.

Bisogna cominciare a cambiare.